

## LE TERRE MITICHE DEL DHARMA

Connesse con i Sentieri del Mahāyāna vi sono le Terre mitiche del Dharma, che devono essere considerate contemporaneamente :

- come sfere simboliche, magiche e spirituali trascendenti il mondo, cioè fonti di ispirazione e di esperienze mistiche quali terreni di crescita per realizzare l'Illuminazione ; qui il devoto di un dato Buddha desidera rinascere affinché la propria pratica meditativa possa maturare alla Sua presenza;

- luoghi fisici effettivamente situati sulla Terra e quindi aventi una collocazione geografica nel saṃsāra, anche se attualmente ci è sconosciuta.

Si tratta quindi di “Terre Pure di Buddha” a livello terrestre<sup>1</sup>. Esse possono essere viste solo da chi ha la mente pura ed una connessione karmica con loro. In altre parole, sono stati meditativi da lui ottenibili in questa stessa vita e sperimentabili in una nuova percezione sensoriale del paesaggio che lo circonda.

1) Il regno centro-asiatico di ŚAMBHALA (Śam-bha-la, bDe-‘byaṅ) :

è un vasto paese, chiuso ed inaccessibile, simile a un loto ad 8 petali, posto a nord del fiume Śītā. Il suo centro è circondato da una catena di invalicabili montagne innestate e dalle 8 regioni a forma di petalo separate da fiumi e valli profonde, mentre alte montagne - coperte di nevi eterne e di ghiacciai - segnano i loro confini. Con i suoi laghi, stagni e boschi di alberi profumati cosparsi da un’infinita varietà di fiori, Śambhala è una terra meravigliosa.

Ognuna delle 8 regioni è suddivisa in 12 province o distretti (per un totale di 96), ciascuno dei quali è retto da un governatore e comprende un milione di villaggi meravigliosi (che sono quindi, in tutto, 96 milioni).

Al centro di questo paese, sul ghiacciaio principale, splende la capitale Kalāpa, costruita con pietre preziose e coperta di gioielli. Il palazzo del re, posto nel mezzo della città, è tempestato di smeraldi, cristalli, perle, coralli e diamanti e il suo splendore rischiarava persino il buio della notte : qui, in una magnifica sala, si erge il trono del re che discende da una dinastia di maestri tantrici<sup>2</sup> che insegnano ad un numero infinito di discepoli il Dharma e soprattutto il Kālacakratānta ; tali sovrani appartengono alla famiglia degli Śākya (e quindi di Gautama Buddha) e sono emanazioni di bodhisattva.

A sud del palazzo reale c’è il boschetto (o giardino) Malaya, a est il lago Upamānasa (a forma di luna piena) e a ovest il lago Puṇḍarīka (a forma di mezzaluna) - ciascuno dei tre dell’estensione di 12 yojana<sup>3</sup>. Il boschetto citato sta in mezzo a questi due laghi e nel suo centro si trova un grande maṇḍala tridimensionale del Kālacakra, costruito con pietre preziose da re Sucandra - che è il nirmāṇakāya di Vajrapāṇi. Poco distante sorgono gli altri meravigliosi maṇḍala voluti dai suoi successori.

Gli abitanti di Śambhala sono divisi in 4 caste, la più alta delle quali è quella dei monaci che vestono di bianco, parlano il sanscrito e praticano i tantra. Tutti gli abitanti sono giovani ed attraenti. Anche i più deboli hanno la forza fisica di due o tre elefanti. Vivono tutti nell’abbondanza e non conoscono la malattia. Sono gentili, molto intelligenti, portati per natura alla virtù. Possiedono facoltà straordinarie -

---

<sup>1</sup> Secondo ghesce Tenzin Gonpo (gennaio 1983) - che si riferiva particolarmente a Śambhala - si tratta di località e di territori ben definiti (non di paradisi o di luoghi mistici) dove coloro che riescono a sdoppiarsi si ritrovano materialmente e conseguono delle iniziazioni speciali.

<sup>2</sup> Il nome della dinastia è Rigs-Idan (in sanscr. Kulika = buona famiglia).

<sup>3</sup> Un yojana corrisponde a 9 miglia.

quali la chiaroveggenza e la telepatia - e molti, attraverso il Kālacakra o altri metodi dell'anuttarayogatantra, ottengono l'Illuminazione in una sola vita. Anche la persona più comune, usando la capacità di trasferire la coscienza al momento della morte ('pho-ba), rinasce in una Terra Pura. In questa nazione la tecnologia era già progredita ed avanzata 2500 anni fa.

I re di Śambhala hanno molte regine e numerosi figli. A succedere al re, tuttavia, non è il primogenito, ma il figlio la cui nascita è accompagnata da una pioggia di fiori di loto e il cui corpo appare come un gioiello che irradia luce per 7 giorni.

Ogni volta che in un distretto nasce una principessa, scende una pioggia di fiori di utpala. La nascita di una futura regina invece è annunciata dall'apparizione di un magnifico fiore di loto nella sua casa.

Śambhala è famosa perché è il paese dove il suo re, il bodhisattva Suchandra, portò e sviluppò la pratica del Kālacakratāntra, di cui aveva ricevuto l'iniziazione e gli insegnamenti direttamente da Buddha in India, in un grande assemblea di buddha, bodhisattva, deva e nāga tenuta nella città di Dhānyakaṭaka<sup>1</sup>.

Circa l'identificazione geografica di Śambhala, questa Terra Pura corrisponderebbe - sul piano fisico - ad una di queste zone:

- l'estremo settentrione del nostro globo (forse nelle regioni artiche) o, meglio, dell'India e quindi l'Himālaya ;
- l'oasi di Khotan (= Ho-t'ien, tib. Li-yul) nel Tarim<sup>2</sup>;
- il Kaśmir settentrionale ;
- la regione tra l'Hindukuš, il Pamir, il Turkestan e il Tibet, in particolare le zone afgane orientali del Badakhshan e del Wakhan ;
- il Kazakistan orientale, tra Karagandā e il lago Balkhaš, oppure (secondo una tradizione locale) nella zona del monte Belukha (4506 m.), il più elevato della catena montuosa dell'Altaj ;
- la città di Śambalpur nell'Orissa<sup>3</sup>.

Un'altra ipotesi tiene conto del fatto che il fiume Śītā (Śiṅ-rta) - a nord del quale vi è Śambhala - è identificato col Tarim, uno dei 4 grandi fiumi<sup>4</sup> che nascono dal mitico lago Anavatapta, lago situato al centro del Jambudvīpa, a sud del monte Gandhamādana e a nord dell'Himālaya. Śambhala potrebbe pertanto trovarsi in Cina tra il Qinghai e il Gansu a sud-ovest di Lanzhou - e precisamente tra il monastero di La-brān (presso Xiahe = Hsia-ho), quello di Ragyaṅba e il villaggio di Hor.

La tesi migliore sembra quella che pone Śambhala tra la catena montuosa dell'Altaj e quella del Tian Shan. Infatti, poiché a Śambhala i giorni sono in teoria esattamente di 16 ore al solstizio d'estate, se ne deduce una latitudine precisa, pari a 47-48 gradi Nord: essa corrisponde alla punta più settentrionale del Hsin Chiang Uighur, a nord del lago Ulungur, dove c'è la catena dell'Altaj<sup>5</sup>. Non lontano, in questa stessa catena sorge - come si è visto - il monte Belukha (49°N, 86°E).

Per quanto riguarda Śambhala non come luogo geografico ma come simbologia esoterica ed esperienza mistica, «fare il viaggio a Śambhala» significa venire iniziati al Kālacakratāntra e compiere le pratiche relative ; e praticarlo per il resto della vita costituisce una via rapida verso l'Illuminazione. Tutti coloro che così fanno,

---

<sup>1</sup> Sul Kālacakratāntra v. l'apposito capitolo.

<sup>2</sup> Tale zona fu colonizzata dall'India verso il 3° sec. ad opera del principe indù Śākya Śamba, il quale apparteneva al clan del Buddha, i Śākya.

<sup>3</sup> E' questa l'opinione della Scuola dKar-ma-pa.

<sup>4</sup> Gli altri 3 sono la Gaṅgā il Gange), la Sindhu (l'Indo) e la Vakṣu (l'Oxus o Lohita).

<sup>5</sup> In questa regione vivono gli Uighur (Hor) e qualcuno prospetta che Śambhala sia un nome speciale del loro regno con capitale Khocho (che fiori dall'850 al 1250).

potranno rinascere al seguito del re di Śambhala che sconfiggerà le forze del male e potranno partecipare con lui all'opera di restaurazione del Dharma.<sup>1</sup>

2) la montagna del POTĀLA (Ri Po-tā-la, Gru'-dzin-ri) :

questo monte è la residenza dei bodhisattva Tārā e Avalokiteśvara, ed è ubicato in un'isola paradisiaca sulla costa occidentale dell'India del sud. In cima al monte c'è un lago le cui acque sono terse come uno specchio ; vicino ad esso c'è la dimora di Avalokiteśvara ; dal lago esce un grande fiume che fa 20 volte il giro dell'isola scendendo al mare. La popolazione non ha alcuna religione in particolare, ed usa la magia per proteggere le proprie case.

Molto prima che buddha Śākyamuni apparisse nel nostro mondo, sul Potāla Avalokiteśvara enunciò i tantra di Tārā a più riprese ; successivamente, sempre su tale montagna, vennero proclamati da Śākyamuni - dopo la sua Illuminazione - ad assemblee di bodhisattva, nāga ed altri esseri non umani<sup>2</sup>.

Avalokiteśvara e Tārā sono i bodhisattva patroni del Tibet, il primo dei quali è incarnato nella linea tradizionale dei Dalai Lama. E' per questo che il palazzo a Lhasa, che era la loro dimora, si chiama Potāla. Questo palazzo simboleggia la residenza celeste di Avalokiteśvara e ne è come il riflesso in Terra : esso fu in origine così chiamato perché il re Sroṅ-btsan sGam-po - che lo fece costruire nel 7° sec. - era considerato un'emanazione di Avalokiteśvara, così come lo saranno più tardi i Dalai Lama.

Benchè Avalokiteśvara risieda sul Potāla celeste, egli dimora nello stesso tempo anche nel bDe-ba-can<sup>3</sup> ; ma è dalla prima sede che egli veglia più particolarmente sulla nostra Terra<sup>4</sup>.

3) UDDIYĀNA o ODDYĀNA (U-rgyan, O-rgyan) :

è un paese magico, situato nel tratto superiore dell'attuale valle del fiume Swāt (Pakistan settentr.)<sup>5</sup> - che, secondo alcuni testi, comprende anche la terra di Śambhala.

Come luogo di nascita di Guru Padmasambhava divenne noto col nome di "paradiso delle Ḍākinī", una dimensione nirmāṇakāya ("O-rgyan mkha'-'gro liṃ"). Infatti, in questa regione vi era a sud-ovest il lago Dhanakośa, che in origine era abitato da nāga. Essi furono convertiti dal bodhisattva Vajrapāṇi e furono dati loro i tantra, scritti con lapislazzuli su fogli d'oro. I nāga divennero degli eroi e camminavano per il cielo (ḍāka e ḍākinī) e costruirono una città sulle rive del lago. E qui, in questo terreno di crescita per il buddhismo tantrico, buddha personificate sotto forma di ḍākinī custodiscono e conservano gli insegnamenti dei tantra-madre Hevajra-tantra e Paramasukha-Cakrasaṃvara-tantra e soprattutto quelli del ciclo tantrico detto Guhya-samāja, particolarmente adatto come cammino spirituale per coloro che hanno forti passioni ed attaccamento al mondo dei sensi. Fu il re Indrabhūti (o Indrabodhi) 1° a chiedere allo stesso Śākyamuni Buddha l'iniziazione e l'insegnamento del Guhya-samāja-tantra. Si tratta dunque di un luogo speciale per

<sup>1</sup> Di Śambhala si riparerà nel capitolo dedicato al Tantra di Kālacakra.

<sup>2</sup> Questi tantra di Tārā non sono però quelli che possediamo ora, i quali ci vennero rivelati nel 3° sec. av.C.

<sup>3</sup> In tale Terra Pura ubicata in occidente - estremamente lontana dal nostro mondo - egli succederà ad Amitābha quando costui partirà per altri Campi Puri.

<sup>4</sup> Queste distinzioni peraltro hanno senso solo nel contesto della realtà relativa. Dal punto di vista di quella assoluta, le manifestazioni dei buddha e i loro Campi Puri sono "di uno stesso sapore" : non si possono applicar loro le nozioni di molteplicità o di unità.

<sup>5</sup> Per altri, è situato nel Pamir, nell'Hindukuš, nel Kašmir, nel Tibet occ., in Afghanistan (Ghaznī oppure Kabul) o, secondo tesi più recenti, nello stato indiano dell'Orissa o nella regione di Kañci (India merid.).

i tantra, in quanto vi esisteva la “biblioteca” dei tantra più preziosi : non una biblioteca in senso materiale (scaffali e libri), ma in senso mistico, cioè nel senso che lì vi sarà sempre conservata tutta la tradizione tantrica. Chi, in Uḍḍiyāna, rilevò dal possesso delle Ḍākinī i tantra succitati fu l’āchārya Guhyaśīla. Da questo loro paradiso le Ḍākinī visitano il mondo esterno per ispirare la pratica tantrica degli adepti.

Inoltre, secondo alcuni, il suddetto re Indrabodhi 1° fu anche colui che in tale regione scoprì Padmasambhava nato in un loto sul lago Dhanakośa<sup>1</sup> nel 536 av.C.<sup>2</sup> e ne divenne padre adottivo. Per altri, invece, il padre di Padmasambhava fu Indrabhūti 2°, che visse nel 750/800 d.C..

Uḍḍiyāna fu anche il paese d’origine degli insegnamenti dello rDzog-chen, che sorsero per merito del maestro dGa’-rab rDo-rje (nato nel 516 av.C.), nipote del re Indrabhūti 1°.

#### 4) l’isola di NA-YAB [MKHA’-‘GRO] GLIN<sup>°</sup> :

è il regno della Consapevolezza personificata dalle Ḍākinī, isola mitica situata a sud-ovest di Jambudvīpa (forse nell’India sud-occidentale, in Arabia o in Africa), al centro della quale sorge la Gloriosa Montagna Color Rame o la Montagna dello Splendore Ramato (Zaṅs-mdog-dpal-ri), l’attuale Paradiso di Padmasambhava - dove egli risiede eternamente e continua ad istruire i suoi adepti.

Questo Paradiso ha la forma di un maṇḍala. Le mura interne sono guardate da quattro porte difese dai quattro re-guardiani. Al centro sorge una pagoda dal tetto a tre strati. Nello spazio tra le mura e la pagoda, una comunità di iniziati pratica gli insegnamenti di Padmasambhava. In aria, attorno alla cima della pagoda, volteggiano ḍāka e ḍākinī, che stanno praticando anch’essi i suoi insegnamenti. All’interno della pagoda siede in trono lo stesso Padmasambhava, circondato dalle sue consorti indiane e tibetane, da lama e yogi suoi seguaci. Al centro del piano intermedio c’è Avalokiteśvara e all’ultimo piano Amitābha.

#### 5) la MONTAGNA DAI 5 PICCHI (Ri-bo-rtse-lṅa)<sup>3</sup> :

si trova ad est di Jambudvīpa, e precisamente in Cina a nord dello Shan-si col nome di Wu-t’ai. E’ il Paradiso del bodhisattva Mañjuśrī, dove i pellegrini hanno la possibilità d’incontrarlo in persona<sup>4</sup> e dove è più proficua la coltivazione della saggezza trascendente. Sul picco meridionale di questa montagna si trova il tempio più elevato, sul cui pinnacolo più alto c’è una piccola torre dalle cui finestre si ha una visuale per chilometri e chilometri di spazio vuoto senza impedimenti : ora, poco dopo la mezzanotte, da quella torre si assiste ad uno strano fenomeno (che è una manifestazione del bodhisattva stesso) consistente nel fatto che una quantità innumerevole di soffici palle di fuoco di color arancione<sup>5</sup> fluttuano nello spazio,

---

<sup>1</sup> La nascita di guru Padmasambhava avvenne a causa di una preghiera del re Indrabhūti, che viveva nel “Palazzo di Smeraldo” a Jatumati, la capitale del paese. Egli aveva perso il suo unico figlio e desiderava inutilmente di averne un altro. Mosso a pietà, Avalokiteśvara invocò il buddha Amitābha, nel cielo Sukhavati, e questi emanò dalla propria lingua un raggio di luce rossa che - come una meteora - entrò nel centro di quel lago, da cui apparve un’isoletta ; da questa spuntò un fiore di loto. Contemporaneamente, dal cuore di Amitābha uscì un vajra d’oro a 5 punte che cadde nel centro del fiore. Più tardi, quale incarnazione di Amitābha, apparve in quel loto un bellissimo bambino di circa un anno (o di 8 anni, secondo altri), circondato da un’aureola e somigliante al Buddha. Indrabhūti lo adottò col nome di “Nato dal loto”.

<sup>2</sup> Per altri testi tibetani, invece, ciò avvenne 12 o 24 anni dopo la morte del Buddha.

<sup>3</sup> In cinese “Wu T’ai Shan”.

<sup>4</sup> Vi apparì infatti talvolta come un mendicante o come un vecchio.

<sup>5</sup> E’ uno dei colori con cui viene raffigurato il bodhisattva.

senza fretta e maestosamente, apparentemente a circa 100 o 200 metri oltre la finestra, scomparendo poi in direzione ovest.<sup>1</sup>

Altre identificazioni del suddetto paradiso o comunque altre dimore di Mañjuśrī sono l'oasi di Khotan, la valle di Kathmandu, il monte Riwo Tsenga (a sud di Lhasa).

---

<sup>1</sup> Testimoniato da John Blofeld. Un caso, invece, di luci vivide che di notte si muovevano a grandissima velocità su difficili terreni collinari e montuosi nei pressi di Gangtok è stato riferito da Anagarika Govinda e confermato dal mahārāja del Sikkim dell'epoca.